

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.80, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7. IV pag. Cent. 30. - III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 la linea costata

Le grandi manovre del passato

Abbiamo già ricordato, a proposito delle grandi manovre che stanno per iniziarsi tra Verona e Piacenza, gli avvenimenti storici che proprio su quel terreno si svolsero, durante il periodo napoleonico e poi nel 1848, nel 1859 e nel 1866. Meno note sono invece le grandi esercitazioni che si svilupparono su quei medesimi terreni tra il 1867 ed il 1872, cioè subito dopo l'esperienza delle campagne pugnalate sui campi di Boemia, del Veneto, di Alsazia e di Lorraine. E poiché il direttore di quelle grandi manovre era il generale Pianelli, eccolo tra gli egregi nostri educatori delle truppe, così non sembra inutile rievocare il senso di quelle esercitazioni, perché serva di lieto auspicio a quelle che stanno ora per compiersi.

Le grandi manovre del 1869 partivano dalla ipotesi che il terreno a destra ed a sinistra della linea del Mincio costituisce la linea di frontiera tra l'Austria e l'Italia, in condizioni pressoché eguali a quelle che erano prima del 1866.

L'esercito dell'Ovest, che aveva in gran parte effettuato il proprio concentramento fra il Chiese e il Mincio, ruppe improvvisamente le ostilità mentre le colonne dell'esercito dell'Est erano ancora in marcia, parte dall'alta valle dell'Adige e parte dalla Frontiera Orientale veneta.

Si supponeva che le truppe che tenevano il Quadrilatero fossero appena sufficienti per difenderlo, senza potere però operare in raso campagna.

Il comandante dell'Esercito dell'Ovest nelle esercitazioni del 1869 si avvale di quest'ultima favorevole circostanza per prendere risolutamente l'offensiva forzando la linea del Mincio, investendo Peschiera, osservando Pastrengo e destinando una notevole forza a mascherare la piazza di Mantova il partito italiano — per dir così — si impossessò allora delle colline al Sud del Garda e prese posizione su di esse in guisa da intercettare ogni comunicazione tra le forze ed il Quadrilatero.

Alle grandi esercitazioni del 1869 presero parte una divisione di fanteria rinforzata per ciascun partito, l'uno agli ordini del generale Revel, l'altro a quelli del generale Longoni.

Al termine delle grandi manovre svoltesi tra Chiese ed Adige, il generale Pianelli, in un suo magnifico ordine del giorno, rievocò l'importanza delle esercitazioni pur allora compiute:

«L'utilità dei campi d'istruzione — egli disse — è ampiamente comprovata dalla opinione concorde dei sommi capitani, dalla pratica generale di tutti gli eserciti di Europa e dai vantaggiosi risultati che col fatto sempre si sono ottenuti».

La meravigliosa scuola di addestramento tattico che, vivente il generale Pianelli, sempre si produceva come una palestra annuale su terreni tra Chiese ed Adige, ebbe un'altra conferma nel 1872, all'indomani delle vittorie Prussiane in Francia.

Presero parte a quelle esercitazioni due corpi d'armata, uno agli ordini del generale Longoni, l'altro a quelli del generale Cosens.

Il concetto generale del tema era il seguente:

«Un potente esercito nemico raccolto nelle alte valli della Drava e dell'Adige, accenna ad entrare in Italia per il Cadore con la principale parte delle sue forze e con l'altra suddivisa per la valle Lugana ed il piano delle Fugazze».

«Scopo dell'invasore è quello di attrarre a sé una frazione dell'esercito concentrato nel Veneto, impadronirsi di Brescia e del territorio adiacente, per intercettare la comunicazione tra il Veneto e la Lombardia. Scopo dell'esercito italiano si è quello di impedire la occupazione di Brescia e respingere il nemico su Trento e tagliare la sua linea di ritirata».

Prima che si aprissero le manovre il generale Pianelli, aveva fatto distribuire agli ufficiali le notevoli Istruzioni, ricordi ed osservazioni generali, che servirono di base alla redazione dell'insigne *Ammaestramento tattico*.

Le operazioni si svolsero dapprima in Val Sabba ed Idro, quindi nei contorni di Brescia, sulle colline moreniche di Lonato, Ca-

stel Venzago, Guidizzolo, infine a cavaliere del Mincio e tra Valleggio e Custozza.

Le manovre erano libere «perché possono dar luogo a svariati simulacri di guerra che offrono «mezzi ad ognuno di dimostrare e nella rispettiva opera la propria «intelligenza e cognizioni militari».

Epperò per lo sviluppo del tema proposto dal generale Pianelli «i generali comandanti i due corpi «l'esercito dovevano essere liberi di «manovrare secondo il proprio «intento». Essi potevano cioè riunire e dividere le loro forze, conseguire prima l'uno e poi l'altro degli scopi prefissi ed anche adempirli contemporaneamente. I generali comandanti di partito dovevano soltanto comunicare al direttore gli avvenimenti del giorno, le posizioni delle rispettive truppe e le intenzioni per l'indomani.

Da questa libertà d'azione si ritrassero risultati che soddisfecero il generale Pianelli; e debbono essere stati davvero tali se egli pubblicamente lo esprime.

«Avete eseguito marce — disse «il generale ai suoi soldati — messo e levato ogni giorno i campi, occupato posizioni o difese. E chiunque abbia assistito alle vostre manovre ha potuto vedere come la fanteria abbia imparato a manovrare coperta, ad adattare le sue mosse alla accidentalità del suolo; e la cavalleria ad eseguire i ruoli «azioni con intelligenza; l'artiglieria «a prender bene le proprie posizioni».

Ed anche oggi, all'indomani delle esperienze di Mancuria, è tutto che di meglio si può chiedere dalle truppe al termine delle grandi esercitazioni annuali.

Il Comunicato ufficiale

sulle ostilità, che si iniziano oggi.

Oggi, s'inizieranno le operazioni effettive dei due partiti che partecipano alle grandi manovre.

Tali operazioni dovranno essere considerate come avvenute in teatro che sarebbero divenute in teatro di guerra più vasto e che qui di seguito si indicano come situazione generale supposta.

Un'armata rossa, superate le resistenze opposte dal nemico in valle dell'Adige, sui monti e in valle, ha respinto verso sud una armata azzurra che la fronteggiava.

Questa, rinforzata da nuove truppe, è riuscita ad arrestarsi sulla linea del Mincio, fra Mantova ed Ostiglia, ove anche tra le erette opere semipermanenti sul quartier generale di Borgoforte dalla detta linea ha potuto respingere dal 20 al 24 agosto i nuovi attacchi della armata rossa.

Quest'ultima armata supponesi avanzata fra Marmirolo e le Valli germaniche veronesi, obbligata per le difficoltà del terreno coperto, le riserve e i canali, ad attenersi preferibilmente sulle direttrici stradali all'incirca sulla linea di Marmirolo.

I temi per i due partiti si comuniceranno al momento preciso della loro attuazione.

Le prime notizie

Verona 25. — Il concentramento del partito Rosso è terminato. Oggi è giunto il ministro della Guerra generale Spingardi, che si è recato a visitare gli accampamenti e poscia è partito in automobile verso Peschiera. La brigata di cavalleria è partita in servizio di avanscoperta verso il Mincio.

Il tema fu comunicato stasera allo Stato Maggiore che è partito per Rischio. Domani comincerà l'avanzata dell'intera armata: per posdomani si prevedono i primi scontri degli avamposti. Il parco aerostatico è giunto ieri e si compone di due palloni.

A Castelvecchio è stata impiantata la stazione radio-telegrafica comunicante col Quartier generale a Guidizzolo.

In città e negli accampamenti ferve grandissima animazione per gli ultimi preparativi.

L'arrivo del Re.

Volta Mantovana, 25. Il Re giunse qui alle ore 16.35, molto festeggiato. Le trombe squillarono la fanfara reale; le campane suonano a festa.

Bucarest 25. — A Perise, a circa 25 chilometri da Bucarest, causa la colpevole negligenza d'un meccanico di nome Antonio Jakob, scoppiò un incendio che fra altro distrusse una grande segheria appartenente all'amministrazione dei beni reali.

Il danno ammonta a un milione di franchi. Il meccanico e il guardiano Mitzu furono arrestati, perché sospetti di aver applicato l'incendio con intenzione criminosa.

Memorie di Garibaldi friulani

In alcune sue «Meditazioni garibaldine» pubblicate ne «La stampa» di Torino, G. C. Abba, lo storico degnissimo delle glorie Garibaldine, narra del combattimento di Vezza d'Oglio (3 luglio 1866), nel quale seicento nostri assalirono invano milleottocento austriaci rafforzati da quattro cannoni, e dovettero infine ritirarsi quando il loro comandante, il maggiore Nicastro Castellini — bello e forte uomo di 37 anni, cadde. «Tre colpi ricevè questi» — narra l'Abba, — uno al viso, uno ad un braccio, e da ultimo uno al petto, in pieno petto, colto da palla mortale uscit da chi sa qual canna di rozzo, ma consapevole amatore di tiro, che avrà poi sempre avuto la visione d'un bell'uomo alto gallonato, col berretto bianco in capo appena sfiorato dal sol nascente, e tutto il resto della persona all'ombra...»

Il Castellini conosceva e il Tonale e le valli trentine, per avervi combattuto nel 1848; nel qual anno la sua fortuna gli aveva fatto toccare una bella ferita fra i pochi che sotto Garibaldi s'erano misurati con gli austriaci del D'Aspre a Morazzone dove il Medici aveva preso a considerarlo e a volergli bene. Guarito era corso a Venezia e vi si era fatto onore nella difesa di Marghera. Nel 1860 aveva combattuto a Milazzo; e a Caiazzo aveva mostrato qualità militari eminenti.

L'articolo interessante come tutto ciò che scrive l'Abba, lo è maggiormente per noi friulani, poiché ricorda parecchi dei nostri. Continuando il discorso intorno al Castellini, scrive infatti:

«Dalla devozione de' suoi ufficiali a lui, argomento delle sue virtù che dovettero essere molte; perché altrimenti, giovani come *Tita Cella*, *Luigi Santorio*, *Giulio Adamoli*, *Antonio Frigerio*, *Francesco Tolazzi*, *Oliya*, medici, avvocati, ingegneri e prodi soldati e liberrime anime, non l'avrebbero amato, ma forse soltanto ubbidito. Sotto di lui, nelle compagnie, militavano entusiasti dei giovinetti che divennero poi uomini di gran vaglia, nelle magistrature dello Stato e nel Parlamento; militavano devoti dei già più che quarantenni che avevano conosciuto il Kraus e le sue carceri mantovane, tra i quali Antonio Frigerio omonimo del capitano sotto cui marciava; vero uomo tutto di limpidissima vena mazziniana che nella sua Brescia dissestava con la parola le anime cercatrici di qualche alto ideale. Vera insomma in quel battaglione una varietà di tipi meravigliosa, trentini molti come l'Inama i Martini, il Zecchini, il Zini; triestini come Cesare Parenzo e altri parecchi; friulani ancor più. E tra questi mi piace ma temo di dirlo, c'era *Barnaba*. Barnaba che non posso nominare senza ricordare cosa che si narra di lui fin dal 1860 in Sicilia e che, lo ripeto, temo di dire da tanto che è da non crederci e sansonea. Si narra insomma che nel gennaio del 1859, quando nei funerali del professor Zambra nel cui nome scritto punteggiato tra le lettere, la scolarezza lesse: «*Zito, Austria, Muore, Bella, Risorgi, Ausonia*», fu decretata la chiusura dell'Università di Padova; il Barnaba vi si oppose a modo suo andò dritto dai Pedrocchi all'Università, scardinò uno dei battenti, della porta e sulle proprie spalle lo portò a gettare in un canale vicino. Poi fuggì in Piemonte...»

Quel battaglione mosse da Brescia per la Valcamonica, un po' di malumore. Aveva avuto la sorte d'essere stato mandato a entrare per primo nel Trentino, il 25 di giugno per il Caffaro, dove uno dei suoi ufficiali, il Cella di Udine, s'era battuto come in un vero duello col capitano boemo Ruzicka, al cospetto dei bersaglieri suoi e dei volontari viennesi, sul ponte pittoresco di legno che si inarcava sul torrente tutto coperto di muschi e di brraccina, come un animale velloso che poggiava il dorso ai passanti. Quel ponte avrebbe dovuto essere conservato a onor di due prodi. No, era troppo bello; ne vollero costruire uno ancor più bello e quello distrussero! Il battaglione s'era poi spinto fino a Ston, fino allo sbocco della Val d'Ampola, a conoscere il terreno, a sentire il cuore della gente di là. E s'era inorgogliato meritamente. Ma il 26 lo avevano fatto ritirare, rientrar nel territorio del legno, e messo a marciare indietro: ah! era avvenuta Custozza e bisognava correre a *coprir Brescia*. Nei due o tre giorni seguenti, il pericolo di Brescia era poi cessato, e Garibaldi tornava al Trentino. Perché il battaglione dei bersaglieri milanesi doveva andare in Valcamonica? Erano di cattivo umore, ma andavano...»

Cronaca Provinciale

Dalla Colonia di Frattis.

24 agosto.

Babbi e Mamme dei piccoli Coloni, come immaginate voi i vostri bimbi durante le piovose giornate? Li vedete imbronciati, di cattivo umore, malinconici, forse piagnucolosi? Niente di tutto questo; i vostri piccoli conservano la gaiezza e il buon umore anche quando il cielo grigio vorrebbe riflettersi su ogni volto e attenuare l'allegria delle persone più gaie. Come vi si inonderà il cuore di gioia osservandoli oggi nell'ampio refettorio, davanti alle lunghe tavole ciascuno con un volumetto in mano leggere attentamente la fiaba, il racconto, la novella! Che vivace chiacchierio per manifestarsi reciprocamente le loro impressioni sulla lettura, mentre fuori piove e piove... Ma non tutti leggono, non tutti parlano. Là nel mezzo del refettorio è il gruppo dei più grandi, strotti, serrati intorno ad un compagno. Che fa questi? È un piccolo artista, tenta fissare su cartoncino un paio di fiori. Il lavoro non è davvero da disprezzarsi, i compagni osservano muti e... ammirano. Eccolo da lì a un po' lieto e trionfante offrirlo, con pensiero squisitamente gentile, alla signorina Direttrice che con uno dei suoi dolci sorrisi ringrazia e mostra di gradirlo.

Ma il smesso di piovere, fa freddo, ma i piccoli sono ben coperti e non temono quest'aria frizzante sì, ma eminentemente balsamica.

Si fanno uscire... e, in men che si dica eccoli pronti a mille giochi indovinatissimi. I maschi fanno ai cavalli, le fanciulle a rincorrersi, tutti avidi di moto, di rifarsi dell'insolito riposo dei museoli. Chi direbbe osservando questi occhietti sorridenti e vivaci, queste bucce rossee e chiacchierine e udendo tali grida di giubilo che questi sono esseri debolucci venuti qui per cura climatica?

E corrono giro giro l'ampio fabbricato (sul prato non si lasciano oggi sbizzarrire perché l'erba è molle) che candido e bello s'innalza in mezzo al vasto terreno un po' inclinato. Il lungo edificio a un piano solo di un paio d'anni fa, è innalzato nella sua parte centrale; così oltre alle nuove e molteplici comodità presenta anche un migliore aspetto esterno. Non maestoso, non civettuolo, ma semplice, sereno e ridente s'erge sotto il cielo più puro, tra il più cupo verde degli abeti che gli fan corona. E le due nuove, ampie e comode scale che dal refettorio mettono al piano superiore non hanno qualche cosa delle semplici e caratteristiche abitazioni di montagna? Ma volete, senza fatica, godere di una vista splendida, dominare collo sguardo la piccolissima, ma incantevole pianura? Salite sulla nuova loggetta che sorge dal centro del locale e rimarrete soddisfatti.

L'età non permette ancora ai vostri figlioli di fermarsi a contemplare le bellezze naturali di questi luoghi, lo so; pure queste bellezze influiscono sulle piccole anime, danno loro tutta la calma serena e giuliva di cui han tanto bisogno, e i vostri tesori ritorneranno fra le vostre braccia amoroze col vigore nelle membra e collo spirito ben preparato a sostenere le lotte che la vita già porge loro.

Gioite dunque, Genitori buoni, e benedite a quelle ottime persone che, animate da alto sentire e da nobile intelletto, non risparmianno fatiche né sacrifici per dare a questa santa istituzione il maggiore e migliore impulso.

Offriamo oggi e sempre il tributo della nostra affettuosa riconoscenza a quelli che cooperano con tutte le loro forze, con tutto lo slancio d'un animo generoso e bello a dare alla società generazioni sane e robuste e quindi felici!

Erica

Offerte alla Colonia fino a tutt'oggi:

Molinaro Gio Battista cioccolata, Bon Antonio, Elena dolci, Gentili Bonadotto biscottini, Laura Fattori biscottini, Dalla Pasqua Giuseppe dolci, Ciro Paolo, Cecconi Carlo, De Stallis G. Batta, Cattaruzzi Celestino, Enrico Clain, D. Pascoletti Francesco, Mattioni Vincenzo, Madrassi Silvio dolci, Vittoria Trani frutta, Angela Seppenhofler L. 8 e un pacco saponi da camera, Cap. Arturo Veltari L. 20, Sig. Turini e Mosca 5 sig. Zazolin 2. Una compagnia di giganti di Pontealba 5, Tenente Marcello Battisti 1, Tenente de Favari 0.50, Roma Zilli 2, Compagnia giganti di Moggi 11.50, Sottotenente Gantieri 2.50, Moro Giuseppe 3, Clemente Lino 1, comp. giganti di Udine 4, Zuliani Diego 10, Ing. Enrico Cudugnono 10, De Candido Domenico due bottiglie: Amaro d'Udine.

Un fulmine sul Monumento del Matajur

Mandano alla Crociata, da Monte Maggiore:

«Il fulmine si scaricò sul monumento del Matajur producendo una fenditura di mezzo metro, dalla cima, fino all'arco dove è situata la croce, sradicando i gradini e gettandoli sul coperchio della cappella, di modo che sconquassò la metà della stessa dalla parte davanti; e triturando pure la pietra nera che trovavasi nel monumento.

In una parola, fece una tal rovina che è perfino pericoloso avvicinarsi. Pel monumento la è finita; il restauro ne è impossibile! La festa indetta pel 30 agosto è sospesa; non si può celebrarvi la Messa.

Il Monumento era assicurato presso l'Anonima di Torino.

S. Vito al Tagliamento

- Anniversario

25. — Oggi i cattolici Sanvitesi ricordano con profonda venerazione le nobili virtù ed i meriti dottrinari di cui largheggiava Mons. Gio. Maria dott. Gabricio, prelado domestico di S. Santità e già nostro Arcidiacono.

L'anniversario della di Lui morte fu celebrato appunto oggi nella nostra Chiesa Parrocchiale, con officitura e messa da morto cantata, tenuta dal nuovo Arcidiacono Don Raimondo Bertoli. Vi assistevano tutti i Sacerdoti del Paese, i parenti dell'Estinto e molti fedeli, nonché rappresentanze di parecchie scuole dell'arcidiacono e di qualche istituto.

Il Dottor. Antonio Fabricio notaio per onorare la cara memoria dell'amato di Lui Zio pubblicava un opuscolo ricordo contenente, col ritratto del defunto e vari discorsi tenuti nel giorno della di Lui morte nella Chiesa Parrocchiale e nel Camposanto, le epigrafi dettate dal Clero Sanvitease e dalla Fabbrica; e un telegramma di condoglianza spedito dall'Onorevole sig. Sindaco assente: la cronaca di vari giornali, in morte e le parole pronunciate nella Chiesa di Clauzetto, suo paese nativo, dall'Arciprete don Luigi Carlon, nel trigesimo della morte.

L'opuscolo, diramato a molte famiglie del paese, fu gradito per il buono e caro ricordo che il defunto lasciò di sé in tutta questa cittadina.

Audace tentativo di furto

(V) Vengo informato di un tentativo di furto audace, commesso l'altra notte nell'ufficio Postale di San Giovanni di Casarsa.

Giova ricordare che circa due mesi fa erasi tentato un altro furto nelle stanze a piano terra dell'ufficio; ma grazie all'accensione di una lampadina elettrica che fece accorgere la titolare dell'Ufficio signora Giulia Perotti, lo scassinamento fu impedito. L'altra notte verso le due, mentre la sig. Perotti dormiva nella sua camera, fu svegliata da un scricchiolio della finestra prospiciente al cortile e dalla caduta di un pezzo di legno che casualmente era appoggiato alla finestra stessa. La predetta signora accese allora la lampadina elettrica della stanza, e con suo grande sgomento vide a cavalcioni della finestra un uomo che aveva la faccia coperta da un fazzoletto nero tutto rinchiuso all'intorno, lasciando aperti solo due fori, per gli occhi. La signora, in preda al massimo spavento, diede un grido, e con ammirabile coraggio, affrontò quell'uomo, che con bestemmie ed imprecazioni la respinse violentemente, prendendo i tanto il tempo di rifare la soletta e fuggire attraverso i cortili e gli orti.

Nello scendere dal balcone, il ladro perdetto il cappello che rimase nella camera e sta ora fra le mani dei carabinieri cui la signora Perotti denunciò il fatto.

Speriamo che i furfanti audacissimi i quali da un anno commisero e tentarono tanti furti a S. Giovanni non rimangano più a lungo sconosciuti.

— Tiro al piccione

Ecco il programma per le gare di tiro al piccione che avranno luogo domenica 5 settembre al nostro stand sociale:

Ore 9.30, piccioni di prova. Ore 10, tiro di prova. Entratura L. 10. 3 piccioni a metri 25 a 27. Premio 50.00 sulle entrate. Il 25.00. Ore 13.30, tiro generale, entrata L. 35. 4 piccioni a m. 25, gara a m. 27. I. premio L. 500, II. 250, III. L. 150, IV. L. 100, V. L. 75, VI. L. 50, VII. L. 50, VIII. medaglia d'oro, IX. medaglia d'argento, X. medaglia d'argento. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Divagazioni... estive

a proposito di serve. Una straordinaria collezione.

Spettabile Redazione,

Trovandomi qui di passaggio durante il mio periodo di vacanze, mi venne sotto mano un pezzo della «Patria» dello scorso anno, il quale porta quasi completo un articolo delle donne *furlane* pressoché interamente dedicato alle *Serve* di questi belli e laboriosi paesi. In modo speciale un periodo dello stesso articolo, nel quale si parla di una *Serva da Portia*, ha fermato la mia attenzione, trovando riscontro in una ragazza, (che potrebbe anche esser la medesima, tanti sono i punti di contatto) dello stesso Paese, la quale diede origine ad una strana, senza dubbio unica, collezione che un ricco Signore tiene in una sua palazzina in quel di Bologna. Credo che pochi, come, essendone egli gelosissimo, la conosce; e spero che quel mio egregio amico non vorrà tenerne carico se lo porto a conoscenza di più, ove la «Patria» trovi interesse di pubblicare queste mie righe.

Un giorno che mi trovavo a far visita al predetto amico scorsi sul tavolo, fra altri giornali, il «Corriere della Sera» aperto proprio là dove si stava un articolo firmato da Ada Negri, Essendomi molto simpatica questa scrittura, pel suo modo di comporre e, specialmente, per l'alto sentimento di cui son sempre zeppi i suoi lavori; chiesi un momento licenza e, preso il giornale, cominciai a leggere. Trattava sulle persone di servizio ed in modo spiccato delle *Serve* e dei loro ruvidi e pesanti lavori, della «suocera» che trascinano, dei bugigattoli ove, son poste a dormire le poche ore che rimangono loro dopo una lunga giornata di lavoro pesante ed umiliante, delle sgridate, delle umiliazioni a cui son sempre soggette ecc. ecc.

Con tutto il rispetto dovuto alla amabile scrittrice, sospesi a metà la lettura, abbandonando il giornale forse con un po' di nausea che venne avvertita dal mio amico, il quale subito con un'aria dolente, mi domandò conto della lettura sospesa in un modo così brusco e poco deferente verso l'autrice dell'articolo.

In senza considerare a fondo lo studio della Negri, dissi francamente che l'articolo *Serve* non mi interessava affatto, che ne sentivo parlare già ad esuberanza in ogni riunione di signore, dove mi trovassi e che mi sembrava che la gentile poetessa, scendesse troppo in basso ad intrattenersi ed intrattenere i lettori sopra un argomento da *Serve*...

Non mi fossi mai espresso così, che il mio egregio amico (persona molto studiosa, fra l'altro) mi investì con una serie di considerazioni a riflessione psico-filosofiche, che per oltre una mezz'ora io non potei aprir becco, affascinato dal suo dire convinto e, confesso, persuasivo. Meriterebbe segnare a filo tutta la sua conversazione; ma non è il caso di farlo qui: ci penserà lui in una sua minuta opera che sta elaborando. Io accennerò soltanto alla conclusione o, meglio, all'essenza del suo ragionamento.

Partendo dal punto che la donna è, e non soltanto secondo lui, l'espressione la più delicata, la più profumata della natura umana, egli vorrebbe che la donna fosse, in ogni sua condizione, la regina della società, della famiglia specialmente, fosse amata, e rispettata in uno strettissimo senso della parola e sempre ed in ogni momento e luogo cavallerescamente difesa come ai tempi antichi si faceva per le grandi dame. La donna seppure sarebbe impossibile venisse tenuta come dovrebbe esserlo, come lo richiederebbe la sua poesia, senza andare troppo in alto e sottrarsi alla praticità della vita non dovrebbe però mai esser la schiava della società, com'è oggigiorno più o meno, a seconda dei luoghi, a seconda delle condizioni. Non si dovrebbero veder donne al lavoro che nelle case, per bene della propria famiglia per la sublimità della stessa; e comunque ove una donna per necessità di cose, dovesse prestare ad altri l'opera propria, questo dovrebbe esser tale da non umiliarne l'amor proprio, dovrebbe esser tale da non sentirsi offesa mai, di non sentirsi inferiore magari dinanzi a qualche ruvido mercantaccio arricchitosi (come disse la Negri), semplicemente perché questi paga con poche lire mensili i suoi servizi!

Sopra mie analoghe osservazioni, il mio amico disse che non intendeva debba la donna vivere completamente alle spalle dell'uomo,

Confetture-Cioccolata della rinomata ditta Fongaro e C. di Scio a prezzi modicissimi al negozio reclame in Udine Via della Posta Palazzo Banca Popolare.

Gronaca Cittadina

Il riposo festivo e il lavoro quotidiano per attuarlo.

Non è raro il caso che dopo due, tre ore di vivace discussione su di un argomento qualsiasi, i dissenzienti se ne partano ciascuno con l'opinione propria immutata, senza che si sia potuto addivenire ad un accordo definitivo. Ciò accadde ieri ai rappresentanti dei commercianti e degli agenti raccolti alle ore 14 nel palazzo municipale, per cercare un'intesa nell'eterna questione del riposo festivo.

Presidente, il Sindaco, segretario (Pispetore Urbano cav. Ragazzoni, interprete legale il segretario Gardi; assisteva anche l'assessore avv. Della Schiava.

Rappresentano i grossi commercianti della città i signori Martinuzzi, Liesch, Santi, Falomo e D'Agostino; per i commercianti minori perora il sig. Augusto Degani; Angelo Passalenti per l'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti; l'Unione fra agenti e commessi di commercio è delegato a portare le proprie ragioni i signori Fabris, presidente, Cricchiutti segretario e Orlando.

La seduta si preannuncia movimentata, tumultuosa.

Aprè la discussione il Sindaco. Senza ritornare su quanto fu discusso nell'ultima adunanza, egli desidera udire che cosa di nuovo, possa essere aggiunto per definire la questione. Da spiegazioni su quanto fu fatto finora per l'esatta applicazione della legge.

Passalenti a nome dell'Associazione ch'ei rappresenta rileva l'aspra parola che chiama immediata e ingiusta di

aguzzini lanciata dagli agenti contro i proprietari; e invocando un più equo trattamento da parte di questi ultimi verso i negozianti, i quali fanno del loro meglio per venire incontro ai desideri dei loro dipendenti, sostiene la necessità, dell'applicazione dell'art. 7 della disputatissima legge. Tale è infatti (soggiunge) il risultato del referendum promosso dall'Associazione fra commercianti e negozianti della provincia.

Fabris vede l'impossibilità di adottare l'art. 7 per la difficoltà di chiedere la sua applicazione anche per il fatto che il lavoro durante la settimana compenserebbe ad usure il danno della domenica. Difende calorosamente le ragioni della classe operata.

Quanto al referendum accennato dal sig. Passalenti, osserva che il numero dei proprietari favorevoli alla chiusura generale non è per nulla diminuito.

D'Agostino critica il procedimento tenuto nel referendum: egli con Martinuzzi, Liesch Santi e Falomo, propugna l'applicazione dell'art. 11. Essi domandano la revoca definitiva della concessione per l'apertura domenicale dei negozi dichiarata dalla Giunta municipale.

Santi mette però in rilievo la necessità che la legge venga osservata anche nei comuni della Provincia, dove si commettono abusi e si fa il comodo proprio. E' necessario che l'autorità intervenga.

Certamente — dice — se dovesse accadere sempre che in provincia si lasciano aprire i negozi a benepiacito mentre in città si obbliga alla chiusura, i negozianti cittadini finirebbero coll'esserne danneggiati fortemente e il commercio resterebbe sviato dalla città in modo definitivo. L'autorità si mostri rigida tutrice della legge: non com'è bene a vedere lui in persona domenicamente, a Pontebba, il Prefetto centellinare il moka sulla piazza mentre tutti i negozi erano aperti...

Fu qui in sostanza negoziati e agenti, eccezione fatta del sig. Passalenti, si trovano d'accordo.

Il sig. Augusto Degani interviene in nome del piccolo commercio s'opponendo alla chiusura. Secondo lui è necessario che i negozi stiano aperti almeno nelle ore antimeridiane delle domeniche. Vorrebbe che gli agenti prestassero servizio in tal giorno; ne verrebbero poi compensati col riposo settimanale per turno regolato da norme rigorose.

Ma che turni! — si esclamano — sono impossibili o non si osserveranno, deludendo con mille sotterfugi la legge.

Santi dimostra l'impossibilità dei turni: anche qualora vi si provvedesse, nei maggiori negozi, con l'aumento del personale per avere un agente libero ogni giorno, ciò sarebbe sempre a danno del proprietario, non soltanto per l'aggravio di spesa, ma anche per la regolarità del servizio.

La concessione dell'apertura giova soltanto a quei proprietari che attendono da soli il proprio negozio, con ingiusto danno per tutti gli altri.

Ma ci dicano loro quel che dobbiamo fare! ma ci concigliamo loro!... — andava ripetendo il Sindaco.

— Noi?!. Ma sono loro che

devono trovare il rimedio! sono loro che devono far applicare la legge!...

— Se lo abbiamo cercato in tanti modi!... Li abbiamo convocati per sentir appunto da loro quel che si può fare...

Cricchiutti, segretario dell'Unione agenti, premette che difendendo la propria classe anche, se fortunatamente si trova d'accordo coi maggiori negozianti, non è tuttavia asservito ai padroni. Ribatte l'appunto mosso dal Passalenti per la parola aguzzini lanciata contro i principali e aggiunge che i veri

sovversivi sono i padroni!

poiché non vogliono saperne di osservare la legge. Confuta con fatti i presunti vantaggi che dall'attuale stato di cose si vorrebbe derivare al commercio. Fa vedere una lettera di un padrone che domanda l'intervento dell'Unione a tutela della legge. Parla contro l'art. 7 suffragando le sue argomentazioni con prove di fatto sulla mancanza assoluta dell'applicazione dei turni.

A un certo punto, il segretario Gardi esce a dire che le cause dell'inapplicabilità della legge dipendono dalla debolezza dell'organizzazione.

Cricchiutti scatta: Non qui è il luogo di misurare la coscienza e la forza di classe! — esclama — Non dubiti, però, sig. Gardi, che quanto è giusto finisce sempre col trionfare.

Nasce uno scambio tumultuoso di repliche e contro repliche che non chiariscono affatto le idee.

Parlano un po' tutti.

Liesch nota come da questa discussione ognuno ne partirà con l'opinione propria.

I proprietari grossi e gli agenti si trovano d'accordo; dissidenti sono i piccoli proprietari; la Giunta toglierà le responsabilità di quanto potrà accadere.

Passalenti, ultimo, è lieto di rilevare i buoni intendimenti dell'autorità di giovare alla causa nell'interesse di tutta la cittadinanza e di voti ch'essa riesca a sistemare presto le disposizioni della legge in modo che il trattamento sia uguale in tutti i comuni della provincia.

L'adunanza, durata dalle 14 alle 16, nulla di concreto — appreso alla soluzione della vertenza: consiglieri forse alla vicendevole meditazione per una nuova non lontana disputa. E' così indicato per ammazzare i tempi, intrattenersi in vivaci discussioni!...

— Ci rivedremo alle elezioni! — sciamò anche ieri qualcuno degli intervenuti. Ed i fieri propositi si confermavano anche nei crocchi susseguiti all'adunanza, in qualche dei quali si parlò anche della possibilità — ove continui la commessione dell'apertura domenicale — di ricorrere agli scioperi.

La situazione fu tratteggiata esattamente dal Liesch: grossi negozianti (Mason, Masciadri, Mazzari, ecc.) d'accordo con gli agenti, per la chiusura definitiva domenicale; negozianti minori (Degani, Del Bianco, Lorenzon, ecc.) per l'apertura nella mattina delle domeniche, in quanto che i proprietari medesimi possono attendere alle vendite e non hanno quindi né da rompersi il capo a provvedere per i turni né da aumentare il personale...

Infine, a completare il quadro, la Giunta piuttosto incerta, che non sa chi accontentare, perché vede come, adottando il provvedimento della chiusura assoluta, si danneggia realmente i negozianti e molto probabilmente anche il commercio cittadino, massime quando non si ottenga che anche negli altri centri della Provincia la chiusura sia generale, per tutti i negozi; e concedendo l'apertura, si acquista l'ostilità degli agenti.

— Un altro splendido dono per la Fiera Vini

è l'artistica coppa di Fucsin che ha regalato il sig. Loser Janos di Budapest. Ogni giorno sono nuovi doni che affluiscono al Comitato, per l'una o per l'altra esposizione. Crediamo restar sotto il vero affondamento che tra medaglie e premi danaro od in oggetti, complessivamente si oltrepassa il mezzo migliaio.

— Il generale Masi

Il Tenente Generale on. Masi, comandante supremo del corpo delle guardie di finanza, è giunto ieri a Udine ed ha ispezionato la locale compagnia. Stamane si è recato a Carnia per assistere al secondo periodo di manovre del gruppo alpino al quale partecipano (come già accennammo) anche reparti di finanza per i servizi di esplorazione e di ricognizione.

I mercati di oggi

Cereali.
Frumento nuovo da 1.20 — a — 1.25
Sogala nuova da 1.15-15 a 1.50
Grantarone giallo da 1.16 — a 1.75

ummetta che ci debbono essere anche nella donna le diverse gradazioni, sociali e che questa anche allora quando occorre, a guadagnare il pane per la propria famiglia; ma non dev'essere mai umiliata non si deve mai richiedere da essa un servizio che la mette ad inferiorità dell'uomo.

E fu a questo punto che mi feci una dissertazione sulla Serva la quale, secondo lui, rappresenta ancora il tipo della schiava in moltissime parti, non fosse altro che per la conservazione ancora della parola Serva, per designare quella donna che è costretta ai più duri ed umilianti lavori, quella donna per la quale non deve esserci alcun riguardo in fatto di servizio purché essa abbia la forza di sostenerlo. C'è un servizio ripugnante da fare, chiamate la Serva! c'è un bagaglio da portare alla ferrovia, mandiamo la serva! occorre il vino per casa; ed ecco la serva che vien comandata, e magari col fusticino sulla spalla, va a provvederlo molte volte a qualche chilometro di distanza. Si vuol rilevare un cattivo trattamento fatto ad una persona, o il poco riguardo, usato ad altra? Si sente dire: non si tratta così neanche una serva!

Questa classe, mi disse è quella appunto che presenta il peggiore trattamento fatto alla donna, è quella in cui moltissime volte vince per conseguenza sentita, la maggiore umiliazione! — Intendo parlare, proseguì l'amico, di quella certa parte che pure ristretta sia nella classe della serva, ha il sentimento della donna, la sua delicatezza d'animo, anche se tolta ai campi od ai monti. Per darle un'idea, proseguì, del mio pensiero le dirò che cosa fu che mi fece prendere interesse a questa povera classe di donna. E' stato un fatto che mi ha lasciato una grande impressione e da cui trassi una quantità di induzioni.

La serva di Portis

suicidatasi per amor proprio

Parecchi anni addietro mi trovavo per studio, a Venezia e pensionavo presso una famiglia a San Marco, nella quale trovai in servizio una simpatica ragazza di Portis, presso Venezia. In quella ragazza, per quanto sotto alle più dure fatiche, prima al suo paese poi al servizio, c'era qualche cosa che lasciava trasparire un certo non so che di fine da ritenersi di alti natali. Anche in mezzo allo sciame di serve sguaiate e carriere al pozzo, essa era delle poche di buon contegno quella che involontariamente attirava, non dirò l'ammirazione, ma l'interesse dei molti passanti.

E qui il mio amico mi fece una lunga storia di cui ripeterò soltanto la conclusione.

Il figlio della padrona di casa venne in licenza militare per convalescenza; quindi portò con sé tutti i suoi arredi, compreso lo zaino. All'arrivo, siccome era appena sortito di malattia, venne a casa in gondola e quindi nella stessa entrarono anche i suoi effetti. Dopo oltre un mese venne il giorno del ritorno. Allora non c'era più il bisogno di gondola, ma tutta la famiglia pensò di fare una passeggiata ed accompagnarlo alla ferrovia!... C'erano però anche gli effetti suoi da portare, compreso lo zaino e... naturalmente si chiamò la serva per il trasporto. La disgraziata allibì quando ne ebbe l'ordine, tentò tutti i mezzi per scansarsi di trasportare quello zaino offrendo perfino di pagare essa un facchino per la bisogna; ma a nulla valsero le sue proteste; le si domandò se da serva si era fatta Signorina; e come aveva poi portato per parecchio tempo il gerlo sulla schiena poteva bene caricarsi questo dello zaino che già più a basso di serva non poteva scendere!

E la disgraziata, piena gli occhi di lagrime, collo zaino sulla schiena e carica di altri effetti sulle braccia, di modo che non poteva neppure togliersi di tasca il fazzoletto per asciugarsi le lagrime ed il sudore che le grondava dalla fronte di pieno mezzogiorno e col solleone di luglio, dovette trascinarsi alla ferrovia tanto come a dire un periodo di circa 3 Km.

Quest'infelice ragazza — finì l'amico — ritornò a casa sfatta più che dalla fatica dell'umiliazione, non disse più una parola in tutta la giornata ed alla mattina appresso fu trovata esanime nella sua soffitta avvelenata con due pastiglie di sublimato corrosivo. Sopra una cassa c'era uno scritto a matita del tenore seguente: « Non posso più sopportare questa vita di dolore e prego Iddio si abbia unamita ancora per le povere serve, pensando che pure fra queste ce ne sono molte che sentono al pari di altri.

Che nessuna delle mie disgraziate compagne abbia a provare quello che ho provato io oggi, e prego Iddio che qualcuno abbia a difendere la loro sorte ».

Questo, in poche parole, il sunto del biglietto originale che il mio amico commosmi mi fece vedere.

La collezione straordinaria

Dell'arte ottenere di requisire tutti gli effetti di quella povera

ragazza, compresi gli abiti che ella portava nel giorno fatale e da quegli effetti ebbe origine la sua strana cognizione.

Da allora, si appassionò intensamente alla Sorte della classe in questione, andando in cerca di tutti quei soggetti che maggiormente gli davano l'espressione del tipo sentimentale e maltrattato senza nessun altro scopo che quello di mettere in rilievo i più interessanti particolari per lo studio, indi per la difesa della causa avvocata.

Pertanto, egli ha raccolto, il materiale di oltre un centinaio di serve ed in una gran sala del suo palazzo che tiene gelosamente custodito, lo si trova diligentemente ordinato.

Sono vesti, grembiuli e fazzoletti e per ogni gruppo ci sono due, tre, per parecchi anche una dozzina di ritratti la maggior parte istantanea, schizzi, disegni, delle singole proprietarie, come dico? colte nell'esercizio delle loro funzioni le più disparate, ma sempre miti, faticose ed umilianti. Se ne vedono al pozzo con le secchie sulla spalla, al lavatoio intente a lavorare o cariche di roba lavata che ritornano, molte col gerlo sbuffanti per certe rive, colte qui in questi paesi, cariche di valigie, casse, ceste sacchi ecc; per ogni uno poi c'è la propria storia, la descrizione del proprio calvario; di molte ci sono autografi fatti come possibile si capisce, ma tutti che rivelano anime piene di sentimento e di dolore... Sono appunto queste che l'amico è andato e va tuttavia a scegliere per la sua opera.

C'è poi una raccolta speciale di fazzoletti riposti, quando non hanno la rispettiva tasca del grembiule o della veste, entro leggerissime reticelle di filo. Data la Serva come intesa dall'amico, per lui il fazzoletto della medesima, il fazzoletto da tasca per precisare, è l'oggetto che più di tutto la rappresenta e che di essa dice di più. Anche una volta, i cavalieri si battevano e si facevano ammazzare per il fazzoletto della propria dama! Qui il caso è un po' diverso, veramente; ma non manca certo di interesse, specie quando si arriva ad entrare nella cerchia delle riflessioni dello strano collezionista.

Per quanto poi, come già dissi, in lui non entri la piccola traccia di passione sensuale, quel centinaio di serve, rappresentate in oltre 600 differenti situazioni, sembra un'accolta di Signore che così per gentilità si sian vestite in quel basso costume e si sian fatte ritrarre a quel modo foggiate... e condizionati! Tanto sono tipi sentimentali!

Ma a voler continuare ce ne sarebbe per un bel pezzo, inquantoché quando si è vista una collezione di quel genere e conoscitane l'origine e lo studio che per essa e sopra essa vien fatto da una persona così seria e colta come l'amico in parola, anche a non esser buoni scrittori come non lo sono io non si terminerebbe più di riferire...

Con ossequi
Dalla Carnia, Agosto 1909.
Ing. Ettore Moles.

Osoppo

Giovanetta morsicata da una vipera.

25. — Ier mattina (24) una giovanetta poco più che truliste, da Braulins (Trasaghis), tal Filomena Feragotto, essendo, per lavori di stagione, sulle cime del monte Naruint, fu disgraziatamente morsata ad un coccia da una vipera. Ella ebbe però la forza di strapparsela con le proprie mani e di gettarla lontano. Ma immaginarsi il ribrezzo!

Era sola. Per fortuna, le sue grida furono udite da uno del paese il quale, legatole strettamente la gamba sopra e sotto il punto della morsicatura, prese la ragazza sul dorso e la portò con tutta premura in paese. Da questo fu quindi portata ad Osoppo, ove dal d.r. Marini fu medicata come meglio la scienza gli dettava. Ora son trascorse 30 ore e giova sperare non abbiano a sopravvenire malanni. Pare non si tratti della vipera del corno. Del resto è certo che la bestia era venenosa.

Pordenone.

Nuova società.

25. L'altra sera nella Trattoria alla Rotonda si è costituita la Società fra ex Granatieri.

Venuti alla nomina delle cariche provvisorie, venne eletto a Presidente il signor Ortiga Vittorio, a Consiglieri: i signori De Mattia Giuseppe e Belluzzi Guido i quali nel momento avranno l'incarico di dare vita alla nuova Società poiché una gran parte dei commilitoni si trovano all'estero per lavoro e molti, non conoscendocene l'indirizzo, non fu possibile renderli avvertiti della felice idea sorta fra il ristretto numero di ex Granatieri qui residenti.

Potendosi iscrivero alla Società tutti quelli che prestarono servizio nei Granatieri e che abitano nel nostro Circondario, e sono molti, si è certi che la Società in breve potrà, forse, costituirsi legalmente e allora si verrà alla nomina delle

cariche definitive, alla approvazione dello Statuto ed alla inaugurazione del vessillo sociale.

Chi essendo ex Granatiere vuol far parte della Società, mandi la sua adesione al signor Vittorio Ortiga.

Un ubbriaco

Importantissimi i viaggiatori del treno che arriva qui da Udine alle 19 circa. Egli insultò e minacciò il capotreno perché, sebbene tenesse il biglietto per Milano, voleva fermarsi a Pordenone e pretendeva che il treno aspettasse il comodo suo, fino a tanto che avesse bevuto un altro bicchiere.

Scherzi del vino! L'ubbriaco fu identificato per certo Sargato Romano fu Pietro di anni 42 da Montebelluna proveniente da Bukarest e diretto a Milano. Fu posto in contravvenzione.

Tarcento

Pazzo feritore di una donna.

A Bueris, un pazzo, certo Ernacora ferì gravemente al collo con una roncola una giovane donna figlia di certo Felcher Antonio, avendo questa sgridato lo stesso perché minacciava dei ragazzi, inseguendoli. Si è recata sopra luogo la benemerita col medico.

Fauggis

Ci scrivono:

Vi preghiamo aggiungere all'articolo ieri pubblicato, che le nostre campane nuove, che tanto entusiasmo suscitavano nella popolazione per la loro perfetta intonazione e per il timbro di voce robusto e sonoro, vennero fuse nella premiata fonderia di Francesco Broili di Udine.

Le manovre alpine nella valle del Fella

La fine del primo periodo.

Si hanno le seguenti notizie sull'azione svolta dai soldati alpini durante il primo periodo delle manovre nella valle del Fella.

I primi attacchi.

Nella prima notte alle ali estreme della fronte di difesa furono tentati due attacchi, ma senza che abbiano sortito effetto, causa la vigilanza degli avamposti.

All'alba tutte le truppe del partito rosso erano in movimento proseguendo da Val Raccolana nella sua energica avanzata contro le truppe azzurre postate pressoché allo sbocco di essa in quella del Fella; mentre il battaglione Tolmezzo cercava di coadiuvare l'azione, avanzando lungo la dorsale di riva sinistra del Raccolana.

Il combattimento da questa parte durò, con alterna fortuna, per quasi tutta la giornata, ma verso sera un deciso contrattacco degli azzurri per parte del battaglione Mondovi e di una batteria d'artiglieria, permise a questi di riguadagnare il terreno perduto nel giorno precedente e di riaffermarsi sulle alture prospicienti ad est ed a nord del paese di Patoc.

Per la via Pontebba si ebbe qualche tentativo di avanzata per parte dei rossi, forse più a scopo di ricognizione che non a quello di offensiva; ma vi furono impiegate poche truppe, e queste furono tenute agevolmente a bada dalle guardie di finanza.

Sulla destra del Fella, invece l'azione dei rossi non ebbe carattere decisivo; e di contro alle fortissime posizioni degli azzurri, il Battaglione Borgo San Dalmazzo non riuscì ad avanzare che di poco e senza notevoli risultati, mentre il battaglione Piove di Teco non si mosse dal terreno occupato. Anzi si può dire che su questo tratto l'azione si riducesse a piccole scaramucce di riparti avanzati.

All'alba estrema, per converso, gli avvenimenti guerreschi furono più movimentati.

In sostanza, alla sera la situazione del partito azzurro rimaneva quasi invariata da quella del giorno precedente, ed il partito rosso prendeva contatto stretto coll'avversario senza però riuscire a romperne in nessun punto l'ostinata difesa.

La ripresa e la fine dell'azione

Dopo una giornata di riposo le ostilità si sono riaperte alle 17 di lunedì sera e le truppe hanno iniziato i loro movimenti. Ma nella notte non si sono avute azioni di grande importanza: soltanto al centro, il battaglione Borgo San Dalmazzo, con la propria artiglieria, ha approfittato dell'oscurità per avvicinarsi alle posizioni avversarie, e prendere quelle prestabilite per l'inizio dell'attacco dell'indomani; la sua marcia compiuta nel massimo silenzio in buona parte per mulattiere non agevoli, non è stata avvertita dal battaglione Piove di Teco che pur vigilava e si è perciò potuto compiere nell'ordine più perfetto. Alle ali, invece, si sono compiuti per parte di piccoli riparti vari tentativi di attacco, ma la difesa li ha potuti agevolmente respingere.

All'alba, tutto il partito rosso era in movimento, ma le operazioni compiute su tutta l'estesa fronte non poterono avere un coordinamento perfetto e perciò si risolsero in tante azioni distinte, nelle quali tuttavia la resistenza

delle truppe e la genialità dei comandanti furono messe a dura prova.

Nelle sue linee principali, tutta l'azione può così individuarsi: in Val Raccolana, il battaglione Mondovi con un energico contrattacco riesce a far retrocedere l'avversario ed a fronteggiarlo per tutta la mattina: al centro, l'attacco dei rossi, benché preparato e coadiuvato dalla propria artiglieria non perviene a smuovere il difensore che nella notte ha rinforzato con lavori di fortificazione improvvisata le proprie posizioni; all'ala sinistra il battaglione Ceva attaccato da quello Gemona non solo risponde energicamente ma riesce a passare alla controffensiva mandando a vuoto un largo tentativo di aggiramento: all'ala destra il battaglione Tolmezzo colla Fella con alcuni riparti e col favore della notte, ma non può compiere il divisato aggiramento perché il comando del partito azzurro riesce a lanciargli contro alcune compagnie, e ad arrestarlo prima che il suo grosso abbia potuto affermarsi sulle alture di riva destra del Fella indicategli come obiettivo.

Alle dieci, mentre ferveva l'azione, la manovra aveva termine e le truppe si concentravano tutte a Chiusaforte.

Alla sera tutti gli ufficiali assistettero alla conferenza tenuta dal maggior generale Bigliana, direttore delle esercitazioni.

Il generale Bagni ha aggiunto poche parole assicurandosi poi incondizionatamente agli elogi espressi dal direttore delle manovre agli ufficiali ed ai soldati, che hanno dato una così bella prova delle loro qualità militari di disciplina, di intelligenza e di resistenza.

Perché Carducci non sia frainteso

Eg. sig. Direttore,

Il signor Pietro Da Re, nell'articolo La strada della Valcellina da dove cita le lodi al Cardore di Carducci, esce con un'affermazione affatto gratuita e per nulla rispondente al vero.

Il sommo poeta della terza Italia ha riferito l'aggettivo grande e tutta la prima strofe e altre dell'Ode al Cardore a Tiziano Vecellio, e non al Cardore, come afferma l'articolista.

Rilegga il sig. Da Re o per esso chi di poesia s'intenda, l'Ode al Cardore, e vedrà.

Tanto perché Giuseppe Carducci non sia frainteso.

(Segue la firma).

Notizie in fascio

Il piroscafo « Columbia », del quale narriamo che fu tagliato in due dal piroscafo « Schlesien » nel porto di Montevideo, affondò in cinque minuti. Pare che le vittime però sieno soltanto una trentina.

A Mourou, nella Luigiana (Stati Uniti), un negro, per vendicar due altri negri linciati dalla folla, si armò, percorse le contrade sparando, ferì ventisette persone... bianche, e finalmente fu ucciso. La folla prese il cadavere e lo bruciò sopra un rogo.

In margine...

Faccia nuova.

Chi lo sa quanti inviteranno il nostro connazionale Stefano Calabro, cui un medico americano, riattò completamente la faccia ed il cuoio capelluto! Molti giudicheranno lievissimo il sacrificio di continue e dolorose operazioni per oltre un triennio. Cosa rappresenta, un periodo sia pure non breve, di sofferenza, dinanzi ad una faccia presentabile, e ad una capigliatura discreta?

Poiché due tirannie dominano l'uomo: l'espressione, la conformazione del volto, ed il nome. Possedete pure l'anima d'un poeta, il coraggio d'un eroe, ma aggiungetevi per soprappiù un naso litordoluto ed un nome che richiami qualcosa di triviale o di osceno o di buffo, e i vostri bei versi ed il vostro eroismo rimarranno soffocati dal naso e dal nome, preannunciatori.

Il nome, con un poco di buona volontà, si riesce a cambiarlo. E da Rapagnetta si diviene D'Annunzio: da Pedersenti, De Frenzi...

Ma il naso, le orecchie, come cambiarle?

Non ricordate lo strazio di Cyrano di Bergerac e dell'Uomo che ride di Victor Hugo?

Benvenuto il medico americano! Io penso che se Leopardi lo avesse conosciuto, avrebbe attraversato a nuoto l'Atlantico per farsi piattare l'odiosa gibbosità...

Poiché sono precisamente i grandi uomini ed i grandi intellettuali che soffrono del contrasto tra le manchevolezze fisiche e la plenitudine intellettuale...

E ne hanno ben donde. Inquantoché nella manifestazione più importante della vita, l'amore, vale molto di più un'alfabeto prestante della persona e bello di volto, che una grande anima contenuta in un involucro imperfetto, come Byron e Leopardi...

Non ricordate Giorgio Sand che tradisce il povero De Musset, per il colossale e prosaico dottor Pagello?!

Ma gli uomini hanno vinto ancora una battaglia contro la natura, spesso cieca e feroce.

Sono i medici della libera America, che dell'uomo hanno un concetto rigidamente meccanico.

A quando una incubatrice di uomini artificiali?

Malaooda.

Alla ricerca dei resti di tre giustiziati

In seguito ad istanza del sig. Romeo Battistini e di altri cittadini, la giunta comunale ha disposto per la ricerca nei fossati fuori porta Prachino dei resti di tre fra gli ultimi giustiziati dell'Austria, sepolti in quel sito, dove si faranno degli imponenti per la sistemazione di quella zona annessa alla già Brada Bassa. I tre giustiziati dei quali si cercano i resti, sono Angelo Balducci che uccise l'arcivescovo di Udine; certo Padresca disertore e certo Bidoli detto Valenti di Tramonti di Sotto dei quali narrammo or non è molto. Alcuni strattori hanno cominciato ieri il lavoro di ricerca, che si prevede saranno alquanto lunghi, non essendo precisato il luogo della sepoltura.

Un saggio musicale andato a rotoli.

I giornali annunciarono giorni addietro le prove per un saggio musicale della scuola d'archi, diretto dal maestro Cattolica. Il saggio non avrà più luogo per uno scorcio fra il maestro Verza, insegnante della Scuola ed il maestro Cattolica, il quale è stato nominato direttore disciplinare e artistico della stessa. Gli allievi della scuola dimostrarono una lettera alla giunta domandando che il saggio fosse diretto dal Verza; ma la giunta non volle intervenire nella questione e sospese il saggio stesso, il quale, secondo il Cattolica doveva essere da lui e non dall'insegnante diretto. Dopo tale decisione della giunta fra il maestro Cattolica e il sig. Verza avvenne un vivace scambio di parole.

Il monumento ai morti di Beano.

Domani o dopodomani sarà compiuto in Camposanto il monumento innalzato ai morti nel disastro ferroviario di Beano. L'inaugurazione era stata stabilita per i prossimi giorni; ma essendo i soldati alle manovre, fu rimandata al loro ritorno.

Per la sagra di S. Giorgio.

che seguirà domenica 29 e lunedì 30 corr., la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni di Udine Risano S. Maria la Longa, Palmanova, Muzzana, Palazzolo, Latisana, Fossalta e Portogruaro sieno distribuiti biglietti di andata e ritorno valevoli a tutto lunedì; e che da S. Giorgio, alle 23.30 della notte di domenica parta un treno speciale per Udine che arriverà qui alle 0.28.

Programmi musicali da eseguirsi questa sera dal 79.0 Regg. Fant. sotto la Loggia Municipale dalle 20.30 alle 22.

- 1. Marcia «Promozione» Pennacchio
2. Intermesso «Cavalleria» Mascagni
3. Atto 3.º «Faust» Gounod
4. Pezzo «Caratteristici» Spindler
5. Gran fantasia «Tannhäuser» Wagner
6. Valzer «Die Bollare» Leo Fall

Federazione dazieri.

Ha avuto luogo ieri sera l'adunanza del Comitato Direttivo locale della Federazione Dazieri, ramo Impiegati. Dopo lunga discussione si stabilì di proporre quanto fu deliberato all'assemblea dei soci la quale venne fissata per il giorno 2 settembre.

L'Unione Ciclistica Udinese

parteciperà al Convegno Ciclistico che si terrà a Cervignano domenica p. v. Partenza dalla sede sociale Albergo Telegrafo alle ore 6 1/2 ant.

Fermata che cessa.

A datare da domani, 27, e fino a nuovo ordine, la fermata a Preconico-Bagni sulla linea Cervignano-Portogruaro resta sospesa; e cessa quindi la distribuzione di biglietti per e da quella fermata nonché l'accettazione dei bagagli.

Caduto da un carro.

Stamane certo Giacomo Angeli di anni 35, fu Giovanni, di Cescians (Cavazzo Carnico), muratore, veniva a Udine sopra un carro. Strada facendo cadde e ne fu travolto, riportando la frattura della tibia e del femore destro.

Operai infortunati.

Giovanni Tarondi d'anni 35 di Paderno, cadde dall'altezza di circa quattro metri, riportando contusioni al torace ed escoriazioni all'avambraccio destro. All'ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Bollettino meteorologico.

Ieri temperatura massima gradi 25, minima 15, media 19.81, stanotte all'aperto 13.4, stamane alle ore 8 gradi 18.2. Pressione 750 calante vento sud, cielo bello.

Cinematografo Volta

Ieri sera numeroso concorso di pubblico. Lo spettacolo programma si replica anche questa sera, meritando il dramma «La Trovatore» la massima attenzione. È un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

Il terremoto in Toscana.

Pienza 25. — La notte scorsa, una vasta zona della Toscana ebbe a sussultare per violenti scosse di terremoto. Qui ne furono avvertite due: una al tocco e 17 minuti e l'altra più forte al tocco e mezzo, per la quale, in molti quartieri e massime nei popolari la gente fuggì dalle case.

Il moto sismico ebbe il suo epicentro fra l'Arbia e il Limbrone; ha raggiunto il massimo della intensità a Buonconvento e S. Lorenzo Marto a circa 30 chilometri da Siena; meno intenso a Firenze e fino a Portoferraio; meno ancora a Pianciano Bagni e nei paesi del Monte Amiata.

Il senatore Tolomei, scendendo frettolosamente la scala della sua villa, si fratturò una spalla.

Un morto. Parecchi feriti. Episodio commovente.

Le notizie più gravi si hanno dal Senese. Il movimento sismico è incominciato alle ore 22.32 con leggera scossa; alle 1.25 una seconda scossa impressionante di 8.0 grado preceduto da lungo e forte rombo e accompagnato da un bagliore come quello di un lampo. Questa scossa è durata 14 secondi. Sul principio è stata di carattere ondulatorio, ed è poi terminata in moto sussultorio.

La terza scossa, pure fortissima, si è avuta alle 1.39; la quarta, leggera, alle ore 4.5. Una giovane sposa, agonizzante per tisi, volle, impaurita, farsi portar fuori; ma è spirata sulla soglia quasi della casa.

Subito dopo le scosse più gravi, la popolazione si è riversata per le vie e per le piazze, mantenendo però un contegno calmo. Cadde qualche comignolo; spaccature leggere si ebbero in qualche vecchio fabbricato. Nell'interno delle case si è udito il suono dei campanelli e sono caduti oggetti dai mobili, producendo rumore e impressionando i dormienti. La popolazione è rimasta all'aperto fino alle ore 6, invadendo l'ufficio telegrafico per avere notizie diffuse dal circondario.

A Buonconvento è crollata una casa; il bracciante Luigi Mucci, coniugato con figli, restò ucciso da un pezzo di materiale che lo colpì mentre fuggiva; vi sono anche alcuni feriti. Tutte le case di San Lorenzo a Merse presentano fenditure; vi sono alcuni feriti.

Naturalmente, furono subito inviati soccorsi, in tutti i paesi visitati dal terremoto. Il Prefetto di Siena informa però che i danni sono minori di quanto dalla prima notizia appariva.

Gli scienziati hanno dato responsi dai quali risulta solo questo: che la regione Toscana è spesso visitata dal terremoto; che l'origine del medesimo è, probabilmente, profonda almeno una cinquantina di chilometri — contro quel che parrebbe per la Calabria e per la Sicilia, dove invece la origine sarebbe a soli nove o dieci chilometri dalla superficie colpita: donde le conseguenze più disastrose per la Calabria, in confronto che per la Toscana.

Sono probabili altre scosse, meno gravi però.

I deputati triestini e le feste... tirolese.

Trento, 25. Ieri sera, con l'intervento del Podestà di Trento e Rovereto, si riunirono i deputati liberali alla Dieta provinciale per decidere circa l'intervento alle prossime feste di Innsbruck per commemorare l'eroe tirolese Andrea Hofer.

Anche i municipi di Riva e d'Arco, avevano aderito. Dopo lunga ed animata discussione, fu riconosciuta incompatibile la presenza di rappresentanti del Trentino stante il carattere unitario tirolese di queste feste in contraddizione con le aspirazioni autonomistiche trentine, e venne deliberato di non parteciparvi; ma di chiedere invece una audace all'imperatore nella quale sarà presentato un memoriale relativo ai bisogni del paese.

Intanto il movimento di protesta contro la partecipazione a quelle feste continua ed anche oggi venne sequestrato il Popolo e si sequestrò pure un pubblico appello di protesta diramato dalla Società Studenti Trentini.

Si sono prese speciali misure ed i giornali hanno la proibizione di pubblicare, in qualunque modo, proteste ed eccitamenti a manifestazioni.

La deputazione clericale dietele invece, interverrà a tutte le feste. Sempre uguali, i clericali austriaci di nazionalità italiana.

La rivolta nell'Albania

Dopo la battaglia di Verisore, continuano gli scontri fra insorti albanesi e turchi. Presso Rogovo, gli albanesi s'impadronirono di alcuni cannoni. Ed altro combattimento avviene presso Borana, sanguinoso ed ipeke.

Luigi Trinighis gerente responsabile

Riagrazimento

Il marito Adolfo Mincioti, profondamente commosso per la grande manifestazione di cordoglio, ringrazia la cittadinanza di Codroipo e tutti coloro che coll'intervento resero maggiormente solenni le estreme onoranze alla sua amata consorte. Ringrazia poi in modo particolare l'autorità Comunale, il Corpo insegnante ed il direttore sig. Alfredo Lazzarini, che degnamente parlò delle virtù della povera defunta, si crudelmente rapita all'affetto della famiglia.

A CHI APPARTIENE IL SUCCESSO

Il successo non è sempre dovuto esclusivamente alla fortuna, ma spesso anche alla perseveranza. La Signora Coccolo Rosa, Via Chiavria 46, Udine, meritava proprio d'essere ricompensata perché dopo tante ricerche ella ha saputo infine trovare il rimedio per guarire una malattia di cui molti soffrono. Il risultato della sua esperienza è ancor più degno d'essere conosciuto giacché riguarda una malattia comunissima a Udine.

«A seguito a fatiche eccessive dovute al mio mestiere mi sentivo da più di un anno dei forti dolori ai reni che andarono aumentando sempre più fino a rendermi incapace un solo di lavorare, ma di fare il minimo sforzo. Inoltre ero in uno stato continuo di nervosità tale da rendermi ogni cosa insopportabile.

«Nei limiti dei miei mezzi procurai di curarmi, ma per quanti rimedi provassi non riuscii mai a trovare quello che mi abbisognava per combattere efficacemente il mio male.

«Avendo sentito molte volte tessere l'elogio delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C. Via Mercatovecchio, Udine) e specialmente dell'azione ch'esse esercitano sul mal di schiena, volli provare a farne uso anch'io e ne comperai una scatola. Visto che mi facevano tanto bene ne presi un seconda, e con mia grande sorpresa, avendo ancora continuato per qualche tempo nella cura, son riuscita a liberarmi completamente dei miei dolori. Non so come esprimermi la mia riconoscenza per il bene ottenuto con la vostra Specialità. Basti il dirvi che grazie alle vostre Pillole, ho potuto riprendere il mio lavoro perché mi sono sentita perfettamente bene e liberata da ogni male. Lo dirò a tutti quelli che conosco nel solo intento di giovare a coloro che possono averne bisogno (Firmato) Rosa Coccolo.

Le Pillole Foster per i Reni nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane stanche e le guariscono a poco a poco; sciogliono l'acido urico cristallizzato, e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Glongo, Specialità Foster, 49 Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

AMARO MONTECATINI

preparato con le acque purgative delle celebri fonti di Montecatini. Questo Amaro, ottenuto dalla combinazione fra le acque delle diverse Fonti di Montecatini e speciali erbe aromatiche e molliciate, è riuscito un aperitivo rinfrescante e gradevole al palato, pur possedendo, benché in dose assai ridotta, le proprietà purgative caratteristiche della acqua sulfurea. L'Amaro Montecatini adunque misce l'azione tonica leggera delle erbe aromatiche all'azione leggermente lassativa, dovuta alle celebri acque, stimolando dolcemente in modo regolare le funzioni dell'intestino senza provocare evacuazioni o flussi dolorosi.

SPECIALITÀ BREVETTATA Distilleria Serafini - Livorno FERIN E T-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA - MILANO - AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO. Guardarsi dalle contraffazioni.

I Confronti che si leggono nel programma del gran Premio a premi della Repubblica di San Marino persuadono anche più scettici che non esiste né in Italia né all'estero un prodotto a premi meglio ideato e maggiormente garantito.

Vendesi raccolto d'uva in Città

Per usare e trattative rivolgersi al sig. Davide Giaron, presso Azienda Rizzanti Udine

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO OLONFERO Medico - Chirurgo - Dentista dell'«Ecole Dentaire» di Parigi.

Estrazione senza dolore - Denti artificiali - Dentiere in oro e caucci - Otturazioni in cemento, oro, porcellana - Raddrizzamenti - Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 11 - 1. Udine Via della Posta N. 36 I. o p. Telefono 252.

Ammistrazione dei Confi Valentini

TREVI (Umbria) Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi - Campioni a richiesta -

Esami di Tedesco

Sezione di Ottobre - Istituto Tecnico Chi vuole superarli con esito felice si rivolga quanto prima al

Prof. Pietro de Carina

Docente di Lingua e Letteratura Tedesca, Via Paolo Sarpi N. 26, II piano o Libreria Dante, Via Mercerie, per stabilire in tempo utile principio ed orario delle lezioni necessarie, prima che l'insegnante abbia assunto altri impegni.

Malattie degli occhi Difetti della vista

Lo specialista dr. Garbarotto visita la sua clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Gropplero, conduce alla stazione. Per informazione rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuera a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Casa di Salute

del Dottor Ant. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri Via Prefettura 10 UDINE

Telefono N. 308 Collegio DANTE ALIGHIERI (già Silvestri).

Udine - Viale Venezia 23 - Udine Aperto anche durante le vacanze autunnali con corsi completi per gli esami di Ottobre.

Per Programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Sciatica Reumatica CASA DI SALUTE

Giuseppe Munari - Treviso Comunicato da Treviso (Udine) 17 agosto 1909 Egregio signor dott. G. Munari Treviso

Un villosio mio conoscente, che è stato diagnosticato affetto da sciatica reumatica, vorrebbe sottoporsi alla sua cura, ed è però che col mio mezzo desidera che Lei fissa la giornata in cui può accoglierlo, pregando che ciò sia al più presto. E' quasi un anno che io non ricordo neppure d'aver avuto sciatica, quindi guarigione assolutamente completa. Colla massima stima mi protesto devot.

GIUSEPPE BISUTTI farmacista



FUCILI DA CACCIA delle migliori fabbriche Revolvers - Macchine da cucire - Casse Forti ecc. Deposito apparecchi sanitari, igienici e idraulici Teodoro De Luca Udine - Negozio Via Daniele Manin Fabbrica Biciclette Subb. Cassignacco Impianto riscaldamento a Termosifone - PREZZI MODICISSIMI -

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE UDINE - del PP. Salmatini - UDINE Scuole Elementari interne - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio - Ginnastica interna - Materie libere di Piano - Violino - Mandolino - Lingua tedesca e s-herma. Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili - Sala da biliardo e teatro - Vitto salubre ed abbondante - Medico proprio - Bagni - Retta modica - Telefono 1-20.

Garage Frialano - ING. FACHINI & C. - UDINE Telefono 303 Viale Venezia, 7

Automobili d'ogni marca da L. 1500 in più. Gomme Michelin, Continental, Dunlop e Pirelli. Benzina, Lubrificanti ed Accessori. Ruota Auxiliare Stepeny.

Ortopedia Meccanica Confezione su Misura ed applicazione Corsetti per scoliosi, spondilite, arti artificiali P. Rossi e C. - Udine. Piazza del Duomo 3 - di lato al Gabinetto dentistico del D. L. Spellanzen

Pollicultori! Massaie! In casi di epizoozia, ed a cura preventiva usando l'Antisetticina Zullani antisettetica e anticolorica per eccellenza, avrete la assoluta garanzia di tener lontane dai vostri pollai tutte le malattie contagiose che spesso colpiscono si gravemente il frutto di tante vostre fatiche. L'Antisetticina Zullani preparata a base dei migliori e più attivi disinfettanti con un alto tenore di essenza d'aglio, è di facile somministrazione nei pastoni, ed aumenta potentemente la produzione delle uova. Una scatola bastevole per la cura completa a 15 poll. L. 2 per posta L. 2.60. Premiata Farmacia S. Giorgio - Udine

Agnoli Diana & C. UDINE FABBRICA BICICLETTE MARCHE SPECIALI DEPOSITATE Bicicletta Cellina LA GREAZIONE DEL 909 Rappresentanti in tutto il Veneto e l'Emilia Rappresentante per Udine Città GIA' OMO COSSUTTI Piazza Patriarcato 6 - 8

BICICLETTE macchine da cucire - per maglieria - da scrivere - fucili da caccia - casse forti ecc. a prezzi modicissimi al grande e nuovo negozio G. de PUPPI Mercatovecchio - UDINE

